

Associazione LEM-Italia

Partner del Portale delle Lingue



d'Europa e del Mediterraneo (LEM) www.portal-lem.com

La Rete dei Parchi EtnoLinguistici d'Italia è un progetto di sviluppo locale delle aree alloglotte d'Italia, ideato dall'Associazione LEM-Italia e dal CEIC, il Centro Etnografico Campano. Questa Rete è strettamente legata alla Carovana della memoria e della diversità linguistica, lanciata nel settembre 2013.

L'Associazione culturale LEM-Italia nasce nel 2008 per sostenere il progetto franco-italiano LEM, l'enciclopedia evolutiva delle lingue d'Europa e del Mediterraneo (nazionali, ufficiali, regionali, locali o minoritarie).

Le azioni sviluppate dall'Associazione LEM-Italia sono a carattere di ricerca scientifica, di divulgazione, di cooperazione e di formazione.



Assemblea Ordinaria Associazione LEM-Italia

È convocata per il giorno sabato **28 marzo 2015 alle ore 10:30** (in prima convocazione) e alle ore 11:00 (in seconda convocazione) l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'anno 2015. Possono partecipare all'Assemblea tutti i soci non morosi. La quota associativa può essere versata attraverso la pagina del sito web associativo

<http://associazionelemitalia.org/soci.html>

tramite il sistema PayPal o, in alternativa, a mezzo bonifico bancario. Durante l'Assemblea Ordinaria si discuteranno il calendario e gli aspetti organizzativi delle tante attività annuali dell'Associazione e la lettura e l'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e del bilancio preventivo 2015. Ricordiamo che l'Assemblea Ordinaria è un indispensabile momento di confronto tra tutti i soci, anche per raccogliere idee e proposte operative.

Per qualsiasi informazione è possibile scrivere a info@associazionelemitalia.org.

Il giorno **12 marzo 2015** alle ore 17:30, presso l'Università per Stranieri di Siena, si terrà la presentazione del libro "99 domande su Diversità Linguistica & Diritti Linguistici" a cura di Giovanni Agresti, docente di Lingua francese dell'Università di Teramo. Durante la presentazione Emanuele Rossi, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Stefano Pacini, Dirigente del Comprensivo 2

di Poggibonsi e Massimo Vedovelli dell'Università per Stranieri di Siena si confronteranno su temi legati alla diversità linguistica e al rinnovamento delle pratiche glottodidattiche nei processi di insegnamento e apprendimento delle lingue. Introdurrà la prof.ssa Maria Catricalà, dell'Università Roma Tre. La presentazione sarà preceduta da due seminari sulla Linguistica dello sviluppo sociale tenuti da Giovanni Agresti nell'ambito del Dottorato in Linguistica e Didattica della Lingua italiana a Stranieri.

[http://www.unistrasi.it/1/10/2942/Presentazione_del_libro_99_domande_su_Diversita%C3%A0_Linguistica_& Diritti Linguistici.htm](http://www.unistrasi.it/1/10/2942/Presentazione_del_libro_99_domande_su_Diversita%C3%A0_Linguistica_&_Diritti_Linguistici.htm)

Coordinamento

Direzione

Fernanda Pugliese

Giovanni Agresti

Vocabolario

polinomico e sociale italiano-arbëresh

delle varietà molisane

Volume I

Teoria e metodo

Spazio e relazioni di prossimità

In collaborazione con Rivista Kamastra



Abbiamo il piacere di segnalarvi la pubblicazione del primo volume del **Vocabolario polinomico e sociale italiano-arbëresh delle varietà molisane** («Teoria e metodo; Spazio e relazioni di prossimità»). Il lavoro scaturisce dalle attività del corso di arbëresh promosso dalla Rivista Kamastra nell'ambito del progetto di formazione reso ai sensi della Legge 482 del 1999 artt. 9 e 15 Regione Molise. Gli sportelli linguistici sono i quattro delle comunità italo-albanesi molisane (Campomarino, Montecilfone, Portocannone, Ururi). Il vocabolario (220 pp.) vuol essere un primo fascicolo di una serie tematica, e per questo è circoscritto a due macrosezioni: le relazioni di parentela e di prossimità intracomunitaria e gli oggetti e strumenti della vita quotidiana domestica, sezioni precedute da un'ampia introduzione metodologica. L'opera, ispirata ai principi della linguistica dello sviluppo sociale, è diretta da Giovanni Agresti ed è scaricabile gratuitamente dal sito dell'editore Mnamon di Milano:

<http://www.mnamon.it/ebook-gratis/vocabolario-polinomico-e-sociale-italiano-arberesh-ebook.html>

ABRUZZO filmDoc CHIETI / PALAZZO DE MAYO - MUSEO BARBELLA
15 / 22 / 29 Marzo / 12 Aprile 2015



**SULLA STRADA
E PER MARE**

uno sguardo sulle culture periferiche
cinema *documentario* e mostra *fotografica*

Inizierà il 15 marzo la nuova rassegna di incontri sul Cinema Etnografico **AbruzzofilmDoc** a cura delle associazioni AELMA (Archivio Etnolinguistico Musicale Abruzzese) e Galina Caminante. La rassegna dal titolo "Sulla strada e per mare. Uno sguardo sulle culture periferiche" si svolgerà attraverso quattro appuntamenti. Il **22 marzo** per il tema "Voci diverse. La parola alle comunità alloglotte d'Italia" ci sarà anche la partecipazione dell'Associazione LEM-Italia con la proposta di alcuni estratti audio tratti dalle registrazioni della Prima e della Seconda Carovana

della memoria e della diversità linguistica (2013 e 2014). Una mostra fotografica, *Zingari. Immagini della comunità romanì dall'Archivio di Don Gianni Lizza*, sarà allestita nello Spazio S.E.T. del Museo Palazzo de' Mayo dal 15 marzo al 12 aprile.

Il 5 febbraio a Roma, presso il Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, e il 6 febbraio presso il Centro di Studi italo-francesi si è svolto il Convegno *50 ans SUSLLF 1965-2015*, organizzato dalla Società Universitaria di Studi di Lingua e Letteratura Francese, dall'Institut Français Italia e dall'Università Roma Tre. Al Convegno, dedicato ai 50 anni della Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura Francese, ha preso parte anche Giovanni Agresti che, nell'ambito della sessione di lavoro "Les études françaises face aux cultures du monde", è stato il répondant invitato all'intervento di Xavier North, già Delegato generale alla lingua francese e alle lingue di Francia del ministero della Cultura e della Comunicazione francese.

Riflessioni sulle ricchezze di un'Italia "minoritaria". L'esperienza dell'UNI3Età Terre del Cerrano di Silvi Marina in visita a Villa Badessa, oasi orientale arbëresh in Abruzzo.

22 febbraio 2015 - Piove quando arriviamo a Villa Badessa, nella piazzetta antistante la piccola Chiesa di S. Maria Assunta dalla facciata bianca, semplice ed austera; d'altronde la pioggia ci ha accompagnato per tutto il viaggio, smorzando un poco l'entusiasmo suscitato da questa particolare esperienza da vivere. Entriamo nel tempio. Alle pareti laterali decine di preziose icone dallo sfondo d'oro, come in una narrazione continua, sembrano accompagnare e illuminare i fedeli verso il Cristo che domina l'iconostasi. La celebrazione della messa della Domenica dell'Ortodossia (per il rito latino I di Quaresima) è in corso; il coro (elemento essenziale nel rito greco-bizantino) insieme con il papas (sacerdote) sono i protagonisti sia nelle orazioni che nelle letture. Cerchiamo di seguire e di partecipare quando si prega in italiano, perché la lingua ufficiale è quella greca. Il rito ci affascina: è solenne e ricco di simbolismi, con frequenti incensazioni con un turibolo tintinnante, segni di croce, profondi inchini, ripetuti "kirje" penitenziali, gesti di venerazione per le icone di Gesù e della Madre di Dio, ai lati dell'iconostasi. Il sacerdote, con solenni paramenti rossi e oro e di spalle all'assemblea, ci riporta alle messe in latino, prima del Concilio Vaticano; la Santa Eucarestia ci viene distribuita sotto forma di pezzetti di pane lievitato

intinto nel vino, come voleva l'antico rituale cristiano. Al termine della celebrazione liturgica, il papas ci dà il benvenuto e ci spiega il valore e il significato delle icone, che rispondono a norme teologiche e spirituali: sono da "leggere" perché, come varchi della sacralità, da esse si diffonde la luce del Paradiso.

Quando la chiesa si svuota e rimane il nostro gruppo, il dott. Giancarlo Ranalli (presidente dell'Associazione culturale "Villa Badessa") e la dott.ssa Silvia Pallini (già presidente dell'Associazione LEM-Italia) ci guidano nella comprensione di certi spazi del luogo sacro, di certi arredi sacri, del significato e della storia delle icone più importanti che qui vengono ancora conservate e custodite, con venerazione e cura. La luce del sole, che sembra aver fugato le nuvole, penetrando dalle finestre fa sfavillare l'oro e i colori delle sacre icone. Usciti sul sagrato, iniziamo la visita al borgo: di fronte a noi la via principale dal selciato ben restaurato e fiancheggiato da case, che in qualche modo hanno conservato le loro caratteristiche di tradizione arbëresh, e da qualche antico palazzotto signorile. Le case di tradizione albanese, tra di loro disposte a pettine, sono basse e lunghe, con il muro più stretto e senza finestre che s'affaccia sulla strada principale: privacy assicurata già allora! Sul portone di un palazzotto, ristrutturato dopo il terremoto del 2009, un antico mascherone, dal primo proprietario collocato lì contro il malocchio, ci fa una linguaccia. Tutto è avvolto dal silenzio del mezzogiorno interrotto solo dal nostro vocio, che esprime la soddisfazione per aver scoperto un villaggio tanto vicino a noi geograficamente e tuttavia quasi sconosciuto.

C'è ordine, c'è pulizia, c'è pace, c'è cura, c'è attenzione amorevole tra queste case e viuzze e sono segni dello zelo e dell'attaccamento alle proprie radici dei pochi abitanti rimasti qui e delle istituzioni locali, che ritengono importante conservare, valorizzare e divulgare le peculiarità culturali, storiche e ambientali di questo luogo, davvero un *unicum* raro e irripetibile nel panorama abruzzese.

Dal belvedere del borgo possiamo ammirare la splendida cornice naturalistica in cui Villa Badessa è immersa: all'orizzonte, i profili innevati e maestosi della Maiella madre e del Gran Sasso e, quindi, il digradare delle colline e dei crinali che si rincorrono fino al mare; a valle, il torrente Nora e ulivi e vigneti, a perdita d'occhio.

È il momento della foto ricordo, in un angolo del centro storico; una foto che Giancarlo ci scatta ad

imitazione di un'altra celebre foto di cento anni fa, scattata da un viaggiatore austriaco: stesso sfondo, ma con soggetti maschili di diversa età e solo una bambina a rappresentare la popolazione femminile badessana. Nella foto di oggi soggetti in maggioranza donne e nessun bambino.



Dopo il pranzo, assistiamo alla proiezione di alcuni video interessantissimi, che ci permettono una lettura più attenta della realtà minoritaria arbëresh. Riprende a piovere a Villa Badessa, quando partiamo, portando a casa immagini, visioni, sapori, profumi, gesti e comportamenti che hanno arricchito le nostre conoscenze e la nostra umanità. Al termine di questa interessante esperienza di viaggio, è doveroso lodare tutti coloro che, pur nel tumultuoso vortice delle novità, sono accorti custodi delle tradizioni e della cultura proprie delle minoranze, fonti di tanti saperi succedutisi nel corso della storia e che, riscoperti, valorizzati e offerti alla conoscenza dei più, possono infondere ancora linfa vitale ai saperi attuali e rendere meno sommerse le minoranze e il loro patrimonio culturale, nella comunità abruzzese e italiana. Lodi a Giancarlo Ranalli, a tutti i membri dell'Associazione Villa Badessa, a Silvia Pallini, squisitamente ospitali, ambasciatori di un altro "mondo" all'interno del nostro "mondo".

Angela Rotoli, Uni3Età - Terre del Cerrano

Archivio newsletter:

<http://associazionelemitalia.org/archivio-news.html>

Facebook  **Twitter** 

Diventa Socio LEM-Italia:

<http://associazionelemitalia.org/soci.html>

Fai una donazione:

www.associazionelemitalia.org/donazioni.html

Silvia Pallini